

TURISMO | Chiarello (Apt) ecco che fare. Ferrarese: ora la svolta

«Voli, Brindisi non attrae perché non si promuove»

Le nuove rotte dopo uno studio dei flussi

FRANCO GIULIANO

● **BARI.** «Ora lavoriamo insieme per dare anche al nuovo "aeroporto del Salento" le stesse chance che il mercato ha destinato a Bari». «Perché dice il presidente degli Industriali di Brindisi e presidente regionale del Marketing territoriale, Massimo Ferrarese - quei 63 milioni di euro di finanziamenti europei ottenuti dalla Seap per lo sviluppo dei collegamenti, sono di tutti i pugliesi, salentini compresi».

«Il mio ragionamento - aggiunge Ferrarese (che continua ad insistere sul ritiro del bando pur sapendo che la Società di gestione e la Regione non lo faranno) - è semplice: se ad una compagnia chiedi di scegliere (così come è stato fatto con il bando di gara della Seap) se preferisce volare da Bari o da Brindisi è chiaro che sceglie un aeroporto come quello di Bari che raccoglie una domanda proveniente da un bacino di utenza più interessante, con una realtà imprenditoriale più ricca, un territorio turisticamente più diversificato. «Infine con una politica di marketing più aggressiva».

«E non invece uno scalo - de-

nuncia il presidente degli Industriali - che rispetto a Bari applica costi di handling addirittura più alti». E allora?

«La nostra proposta - aggiunge Ferrarese - è di fare un nuovo bando con destinazioni nuove. Non quelle scartate nel precedente bando, ma, questa volta indicando nuove rotte solo da Brindisi».

Ferrarese, che è anche presidente del Marketing territoriale di Confindustria-Puglia, considera strategica l'ipotesi di «incentivi alle compagnie da parte delle istituzioni locali come le Camere di Commercio, le Provincie e anche dalla stessa Regione».

Il problema, a questo punto, è la individuazione delle nuove rotte che possano soddisfare il Salento. Un argomento questo sul quale durante l'incontro tenutosi al Comune nessuno ha saputo dare risposte. Gli operatori invece dicono che bisognerebbe partire dalle città di origine degli attuali flussi turistici verso il Salento.

«Negli ultimi dieci anni - dice Attilio Caputo titolare del gruppo alberghiero "Caroli" (5 alberghi tra Gallipoli e Santa Maria di Leuca: 1000 posti letto) - le nostre

Una suggestiva immagine delle «Sciabbiche», l'antico quartiere dei pescatori



strutture sono state occupate da turisti provenienti dalla Baviera (Monaco e Stoccarda), dalla Svizzera (Zurigo e Berna) e dall'area austriaca Vienna e Salisburgo».

«Io credo - aggiunge Caputo - che le autorità regionali hanno, o dovrebbero comunque avere, un dettagliato studio dei flussi-passeggeri sia turistici sia di business per tracciare la mappa dei collegamenti».

Anche se spesso può essere l'offerta (del volo) a determinare la domanda (turistica). Così come è stato nel caso di collegamento diretto della Ryanair, Londra-Brindisi. Una iniziativa che ha aperto un mercato nuovo non solo sul piano turistico, ma anche immobiliare e dei prodotti dell'enogastronomia».

Proprio la cancellazione di quel volo diretto da Brindisi sarebbe stata la causa del crollo verticale del traffico internazionale sullo scalo di Brindisi, denunciato dal presidente della Provincia Michele Errico.

«Insomma - interviene il presidente dell'Apt di Bari, Franco Chiarello - prima di tutte le istituzioni, ma anche il territorio devono individuare, attraverso una indagine puntuale quali sono i mercati di riferimento. E sulla base di questa domanda promuovere il prodotto turistico. Che non è solo il volo, ma anche il patrimonio culturale del territorio che quel collegamento offre. Se in quel bando della Seap, le compagnie hanno scelto Bari è perché questo territorio evidentemente risulta, per una serie di ragioni, più appetibile. Probabilmente anche grazie ad una serie di eventi che hanno contribuito a promuoverlo».

«Insomma - conclude il prof. Chiarello - non può essere solo la compagnia aerea, la società di gestione o la Regione ad investire sull'immagine turistica di un'area. Devono farlo tutti: sia i soggetti pubblici sia privati. E anche gli Industriali».

TRASPORTI | L'11 maggio la firma del protocollo con la Regione

Porti pugliesi nasce l'Osservatorio unico regionale

● **BARI.** «Fare sistema». «Per i trasporti occorre necessariamente mettersi insieme»: fare sistema, appunto. È stata questa la parola d'ordine del ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi durante la sua visita a Brindisi. «Fare sistema - aveva detto Bianchi - è una cosa che si pone a vari livelli. Intanto fare sistema tra le singole infrastrutture di trasporto, tra aeroporti (in Puglia esiste una società di gestione unica) e tra i porti».

Detto fatto. L'assessore regionale ai Trasporti Mario Loizzo dopo averlo più volte annunciato, ieri ha riunito i tre presidenti delle Autorità portuali, Mariani (Bari), Conte (Taranto) e Giurgola (Brindisi) e ha avviato la procedura per la costituzione in Puglia di un organismo unico nel settore portuale. Una rivoluzione. Il primo esperimento nel Paese in questo campo.

«Il buco che impedisce una vera intermodalità - aveva detto Bianchi - è la mancanza di cerniere di collegamento tra uno e l'altro, quindi lo sforzo che bisogna fare è que-

sto. E' ovvio che per poter ragionare in questi termini o poter operare in questi termini, è necessario che chi è preposto alla gestione dei porti, degli aeroporti, delle stazioni ferroviarie, ragioni con una mentalità intermodale e quindi si renda disponibile per queste interconnessioni».

Da adesso in poi (la firma del protocollo di intesa avverrà il prossimo 11 maggio) i porti pugliesi parleranno un unico linguaggio. Insieme anche alla Regione Basilicata costituiranno un osservatorio tra le autorità portuali sotto la direzione delle due regioni. Diventa così operativa la collaborazione per definire, decidere e esaminare la strategia operativa dei porti e gli strumenti di programmazione.

Da adesso in poi le tre realtà portuali pugliesi adotteranno iniziative congiunte sul mercato internazionale. Sia per il reperimento dei fondi comunitari e nazionali, sia per finanziare iniziative e progetti che implementino il sistema aeroportuale pugliese».

[f.giul.]

PROBLEMA DI STAGIONE | Domani un opuscolo gratis con la «Gazzetta»

Rinite allergica, quando non è uno scherzo farsi prendere per il naso

NICOLA SIMONETTI

● Rinite allergica ovvero quando l'allergia ti prende per il naso. Dal naso inizia il «viaggio» nell'organismo: prima lo «sensibilizza», poi espone con classica sintomatologia (prurito, salva di starnuti, muco che intasa le coane nasali e, a volte, i bronchi, con difficoltà di eliminazione e sopraffato: asma bronchiale). Anche l'occhio vuole la sua parte poiché prude e lacrima. Sintomi più accentuati al mattino. In alcuni soggetti predisposti (molti su base genetica: uno su cinque in Puglia) la sintomatologia è scatenata da pollini od altri allergeni (sostanze della vita comune, dell'inquinamento, cani o gatti in casa, incrocio con frutti e vegetali) contro i quali si sviluppa una reazione che chiama in causa il sistema immunitario. La rinite allergica colpisce 760mila pugliesi: 19 su 100, poco al di sopra della media nazionale.

IL NASO. Le coane nasali, «autostrade» per l'aria in entrata ed uscita (10 milioni di litri in un anno), con funzioni molteplici affidate a cellule, nervi, ghiandole, meccanismi di filtro (fino a particelle di 10 millesimi di millimetro), 30mila neuroni per millimetro quadrato: totale di circa 10 milioni di cellule sensoriali che permettono di «annusare» fino a 4mila diversi odori. Un insieme di sistemi studiati ed esposti dal prof. Matteo Gilardi, responsabile servizio rinoologia Policlinico di Bari («Atlas of nasal cyto-

Ecco la copertina dell'opuscolo che sarà distribuito domani con la «Gazzetta» con tante notizie utili per difendersi



logy», Centro scientifico editore). La visita medica - ci dice il dr. Gaetano D'Ambrosio, presidente società italiana medici di medicina generale di Puglia - è fondamentale per identificare la malattia e per la terapia idonea. Sottovallutare una rinite può accrescere il rischio (triplo in questi soggetti) che sfoci in asma. Molte volte - aggiunge la prof. Maria Pia Foschino, direttore cattedra malattie respiratorie università Foggia - la forma è trascurata, ci si illude sia solo raffreddore.

L'OPUSCOLO. L'associazione italiana studi asmatici (associata di Federasma) presieduta dalla prof. Foschino e la società italiana di medicina generale hanno promosso una campagna di sensibilizzazione. In Puglia (come in Liguria) diffondono l'opuscolo «Rinite allergica: no, grazie» (comitato scientifico: prof. Foschino, Tursi, Nettis, Gelardi, Cricelkli, D'Ambrosio). Distribuito domani con la «Gazzetta»: un compendio di notizie utili per difendersi, da non perdere.

FLAVIA SERRAVEZZA

● **LECCE.** È in arrivo una pillola contro l'obesità. Una capsula contenente un idrogel superassorbente da ingerire prima dei pasti con due bicchieri d'acqua e il senso di fame quasi sparisce. Si tratta di un innovativo materiale biodegradabile e biocompatibile in grado di assorbire liquidi fino a mille volte il proprio peso. Un solo grammo di idrogel, infatti, può arrivare ad assorbire fino ad un litro di acqua. Tra gli inventori del «gel antifame» c'è un giovane ricercatore del dipartimento di Ingegneria dell'innovazione dell'Università del Salento, Alessandro Sannino, che ha condotto la ricerca in collaborazione con Luigi Nicolais, docente dell'Università Federico II di Napoli e attuale ministro per le riforme e l'innovazione nella Pubblica amministrazione, e Luigi Ambrosio del Cnr di Napoli. I tre fanno parte dell'Accademia Life Science, impresa start spin-off dell'Università del Salento e del Cnr dell'Università Federico II di Napoli.

Grazie agli investimenti di Quantica Sgr e State street Sgr, l'idrogel superassorbente, già testato con successo sull'uomo, sarà prodotto in forma di polvere da alloggiare all'interno di capsule: una volta ingerito, agisce come bulking agent, generando un senso di sazietà nello stomaco ma senza assimilazione da parte dell'organismo (non rientra, per questo, nella categoria dei farmaci). Si presta, inoltre, a diverse applicazioni in campo biomedico.

«Grazie ad una modifica alla clinica del prodotto - spiega Sannino - partirà, tra una mese, una sperimentazione su alcuni pazienti del



Alessandro Sannino, ricercatore dell'Università del Salento

reparto di dialisi del Vito Fazzi di Lecce per la sottrazione di liquidi a livello intestinale. Un'altra potrebbe interessare anche i farmaci a rilascio controllato».

Intanto, se la seconda fase della sperimentazione, che si concluderà nel luglio prossimo, darà nuovamente esiti positivi, inizierà il lancio commerciale dell'idrogel.

La speranza è che questo studio contribuisca a risolvere il problema del sovrappeso che in Italia coinvolge 16 milioni di persone, di cui 4 milioni sono classificati come obesi.

AERONAUTICA | Foggia consegna il primo stabilizzatore. Ieri il decollo da Grottaglie

Boeing, la prima «super coda» lascia la Puglia alla volta degli Usa

● **ROMA.** L'Alenia Aeronautica (gruppo Finmeccanica) ha consegnato ieri il primo stabilizzatore orizzontale del nuovo Boeing 787 Dream Liner realizzato presso i propri stabilimenti di Foggia. È quanto si legge in una nota della società.

«Lo stabilizzatore (in pratica la coda dell'aereo senza il timone, ndr) è stato trasportato da Foggia all'aeroporto di Grottaglie: qui è stato caricato sul Boeing Dream Lifter» (un 747 appositamente modificato dalla Boeing) con destinazione Everett per il montaggio finale sul prototipo del 787 Dream Liner.

«Lo stabilizzatore orizzontale - prosegue la nota - costituito da due cassoni monolitici e da un piano centrale di giunzione, è lungo circa 20 metri e, come la fusoliera e le ali del 787, è stato realizzato in fibra di carbonio».

Il cassone dello stabilizzatore del 787», sottolinea l'Alenia Aeronautica, «è la più grande struttura composita monolitica

mai fabbricato per un aereo commerciale e viene realizzato con un unico ciclo di polimerizzazione in autoclave a partire da 27 parti non polimerizzate». E la stessa azienda del gruppo Finmeccanica tiene a ricordare che «si tratta di tecnologie dell'Alenia Aeronautica e di processi produttivi innovativi che fanno dello stabilimento di Foggia uno dei principali al mondo per le lavorazioni di materiale composito». «Con lo stabilizzatore orizzontale si completa la consegna del primo set di componenti realizzati da Alenia Aeronautica per il Boeing 787 Dream Liner; il velivolo tecnologicamente più avanzato nel campo dell'aviazione civile. E l'Alenia - ricorda la nota - costruisce il 14% della struttura del 787 - lapercentuale di partecipazione più alta mai avuta dall'Italia in un programma di aerei commerciali - aveva consegnato alla Boeing le due sezioni della fusoliera centrale e la centroposteriore lo scorso 22 marzo».

IL CASO | Uno studio dell'Osservatorio regionale Banche-imprese sul «sommerso»

Cantieri edili colorati di «nero»

Basilicata, Puglia e Calabria: un operaio su cinque è irregolare



Un cantiere edile

MASSIMO BRANCATI

● **POTENZA.** Tre regioni accomunate da un'emergenza, quella del «lavoro nero». In Basilicata, Puglia e Calabria almeno un lavoratore su cinque è irregolare: il dato emerge dalla ricerca sul «sommerso» promossa dall'Osservatorio regionale Banche-Imprese di Economia e Finanza nei confronti di un campione di imprese manifatturiere e di costruzioni delle tre regioni.

L'inchiesta disegna uno scenario inquietante - soprattutto nel settore delle Costruzioni. Gli imprenditori edili, infatti, indicano nell'ordine del 23% (in Basilicata), del 31% (in Puglia) e del 49% (in Calabria) l'incidenza - nella propria regione - del lavoro sommerso sulla forza lavoro complessiva, portando la stima dei lavoratori in nero a 689.000 unità.

Meno pesante, ma ugualmente grave, la situazione ipotizzata dagli imprenditori del settore manifatturiero che ritengono tale incidenza pari al 19% (in Basilicata), al 24% (in Puglia) e al 32% (in Calabria), rendendo me-

no negativa la stima dei lavoratori irregolari nelle tre regioni (498.000 unità).

Dalle risposte del campione intervistato, inoltre, emerge una considerazione su tutte: il lavoro sommerso è ritenuto determinante o importante nel proprio settore dal 58% degli industriali manifatturieri lucani e dal 63% di quelli pugliesi e calabresi mentre lo è per il 72% dei costruttori lucani, per l'82% di quelli calabresi e per il 76% di quelli pugliesi.

In merito al numero dei lavoratori irregolari, gli imprenditori manifatturieri che ritengono superiore al 20% l'incidenza del lavoro nero sono il 33% in Basilicata, il 26% in Puglia e il 37% in Calabria. Gli imprenditori edili che hanno risposto allo stesso modo sono il 48% in Basilicata, il 52% in Puglia e ben il 65% in Calabria.

Il «sommerso» - è opinione diffusa - finisce per drogare l'intero mercato, spalancando le porte alla libera concorrenza a danno delle imprese regolari e dell'intero sistema produttivo.